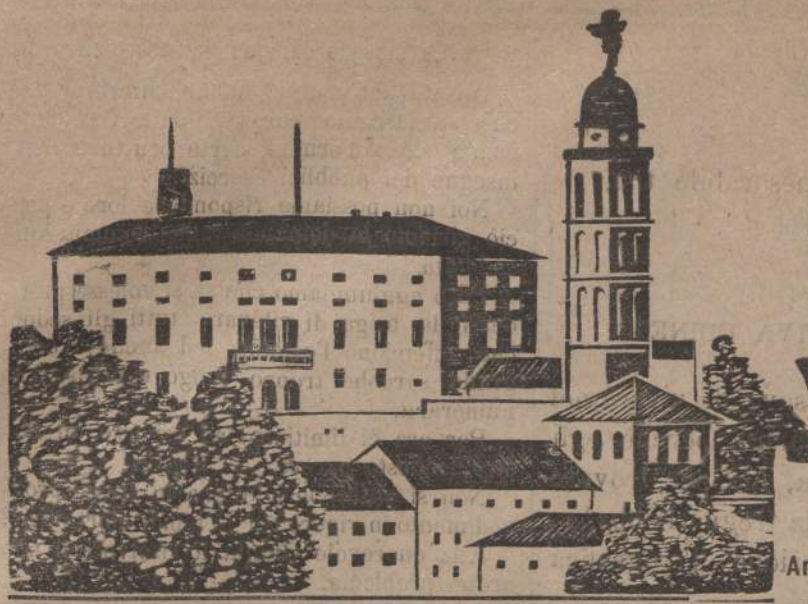

IL CASTELLO DI UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 132 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 10 Aprile 1892

Esce alla Domenica — Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. — Un num. cent. 5, arretrato 10

I dinamitardi di Parigi

e la questione sociale

Non si parla d'altro che di dinamite — e ne parlano nei crocchi e nelle farmacie — nei caffè e ne' ritrovi: dovunque.

I *bombardieri* parigini hanno richiamato su di loro l'attenzione di tutta l'Europa ed anche quella delle altre parti del mondo.

Che si vuol da loro?, quali nuove verità, e magari nuovissime, annunziano e *propagano*, al rumore dei tronfi e fra le macerie e le ferite che i tonfi producono?

V'è forse una causa che giustifichi quelle esplosioni, un motivo accettabile e plausibile?

Non è vero, forse, che esse non fanno altro che spaventare la borghesia, e serrarla ancor più compattemente intorno ai governi che la rappresentano e la difendono?

Quando si vedono uomini come il De Amicis, accettare le conseguenze della logica e della scienza, e tanto progresso si vede nel movimento operaio e tanta uniformità; non è il caso, allora, di andare co' piè di piombo nell'agitazione e nella propaganda, per rendere sempre più serio, più sentito, più universalmente accettato, il programa della Democrazia sociale?

Vano è parlare di martirio — di lotta aperta e di tante altre cose bellissime e buonissime, atte a portarsi in campo a difesa di altri argomenti e in altri tempi.

Ben diversa battaglia è quella che si dava e poteva darsi ai principii retrogradi rappresentati da tanti tirannelli, che teneano smembrata la patria nostra, per quanto la tenessero meglio e costasse, a' loro tempi, assai meno il vivere.

Allora poteva esser buono, quello che oggi può parere pessimo, ed è.

Quale frutto dànno le bombe esplose in nome della miseria, della question sociale, e delli ideali che dovrebbero risolvere la seconda e far cessare la prima, d'incanto?

Esse — abbiam detto e ripetiamo spaventano solo i borghesi pacifici che — in udirli, si ficcano dentro le lenzuola, e chiamano la serva perchè vada a vedere se ben chiuso è l'uscio.

Oggi si deve oprare con lena — ma pur con tattica e va ricordato che con la tattica è uno dei principali mezzi di buona guerra.

Ora, non è una guerra quella che è da sostenersi contro tanti pregiudizii, abbarbicati nelle radici della società e divenuti ormai, per molti, verità inconcusse, o larve di verità?

É guerra appunto: guerra, nella quale bisogna essere armati di fede e di corraggio; ma, ropratutto di scienza.

Qui non è quistione di dimostrazione e di pronunciamenti polilici: si tratta di cambiar faccia al mondo economico, diremo così, secondo le vedute diverse dei cervelli umani.

Ora, se è giustificato che chi combatte tutto e tutti e non vuole leggi, nè governi badi a sconvolgere il gran *bailamme* umano; è pure logico che chi vuole — invece — vedere al *bailamme* suddetto succedere un po' di quiete per gli uomini, e di giustizia, biasimi coteste escandescenze che non fanno ne ficcano, e hanno il merito unico e solo di screditare il popolo, e i partiti che dal popolo traggono l'origine e la ragion d'essere.

Ahi! quante penne — appunto per questo — scrivono contro la Democrazia universale, in genere — e l'aditatano come un covo di spregiudicati matti e di pazzi violenti.

Quante bocche maligne schizzan fuori il veleno, che da tempo voleva uscirne — e gridano: « Ve', signore e signori con quali argomenti persuasivi e civili si fanno strada questi futuri riformatori: staremmo freschi se trionfassero. »

Vero è che le persone di giudizio san giudicare — gli uomini dagli uomini; ma il pubblico zuzzurullone, il pubblico che bèe grosso — che altro non fa, se non elevare un coro di accompagnamento a quanto scrivono queste penne e sberciano le bocche?

— È utile tutto questo? Lo dicano qnelli che non han dato a prestito il cervello e que' che non volano fra le nuvole.

La borghesia potrebbe dare impulso alla lotta che si combatte nel nome dell'eguaglianza.

Non era agiato e fino intimo di Bismark il Lassale; non era il Marx, fosse, ei pure discrettamente ricco; non era un principe Krapotkine; non era Bakounine un possessore di terre e di ville; non era Schaeffe un ministro dell'impero austriaco?

E non sono per caso numerosi gli avvocati, i commercianti i borghesi grassi e secchi, che seguono le idee *nuove*, come si vogliono chiamare?

Ora, se questo è, ed è infatti, perchè spaventare la borghesia, innanzi che la gestione della società futura sia compiuta?

Non sarebbe meglio attirarla col magistero della parola e dello scritto, anzichè con tonfi trivialissimi e micidialissimi?

Credesi di spaventare, ed invece non si fa che giustificar le misure di reazione, che i governi borghesi son costretti a spiegare.

Son costretti diciamo, perchè, fin'ora, non abbian conosciuto filosofo barbuto o sbarbato che negasse il diritto alla conservazione, così negli uomini come negli enti morali.

Può darsi benissimo, del resto, che que' tonfi provengano da cause un po' diverse da quelle che si credono e si temono.

Chi sa dirci, lettori, se un giorno potremb o no aver ragione? X.

A PROPOSITO

della conversione di E. De Amicis

Vi sono molti giornali, più o meno liberali però, che mettono ancora in dubbio la conversione al socialismo, che l'illustre scrittore Edmondo De Amicis, coraggiosamente fece cinque o sei mesi or sono.

Di questi giornali ve ne sono anche tra noi ed, anzi uno — di nostra particolare conoscenza, che spudoratamente chiachiamasi *del popolo* — quando parla appunto del De Amicis si divertisce mettere in canzonatura quelli che credono alla sua conversione. Perciò pubblichiamo alcuni brani che il De Amicis stesso scrisse tempo fa sui giornali ed ai suoi amici politici.

Ecco come si esprimeva:

« Per quel pudore che ogni *convertito deve avere verso ciò che ieri difendeva e oggi demolisce*, io non sarò mangia... nessuno! — Tanto più che ciò metterebbe in sospetto la gente avveduta la quale sa benissimo che certi convertiti esagerano appunto nel mostrarsi arrabbiati demolitori di ciò che adoravano... per mascherar quasi sempre un movente speculativo... che domani potrebbe riconvertirli.. come avvenne più volte...

« Ma d'altra parte, se io non posso offenderle, da questo scrittore *non posso neppure aiutare più oltre istituzioni e idee che ora non entrano più nelle mie convinzioni*.

« Ergo io ritirerò certi miei scritti dalla circolazione libraia, primi fra essi alcuni Bozzetti militari. . . .»

Così quattro mesi sono parlava Edmondo De Amicis, e sapete con chi?

Con Filippo Turati e con Ferdinando Fontana, due socialisti milanesi fra i più operosi che combattono per questa *nuova idea*.

Ma c'è di meglio.

Il De Amicis, due o tre mesi fa, in una lettera al direttore della *Giustizia*, onor. Prampolini — deputato socialista — fra l'altro diceva:

« Non vi ho mai visto; ma vi conosco, ed è come dire che vi stimo e che ho viva simpatia per voi e per l'opera vostra.....

« ...*Ho le vostre idee e le vostre aspirazioni;* ma sono torturato dal timore d'averle comprese ed accolte troppo tardi e di non porter più supplire con una foga di studi impazienti e disordinati alla forza profonda e tranquilla che deriva da una persuasione antica e di una lunga educazione intellettuale... »

Che ne dice dunque l'organo stuonato della progresseria udinese, e sedicente giornale del popolo?

Quella del De Amicis fu o non fu una vera conversione?

Ditelo, ditelo, o diplomatici di via prefettura n. 6, che ve ne saremo esternamente grati! W.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 8

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

— Nobili alleati, disse la Principessa con emozione, le case come la nostra, qualunque sia il colpo che le percuota, non sono mai vedove di protettori, non cadono mai per mancanza di appoggio. Se mio marito, il Principe di Monte Alba, dorme in fondo della tomba, tutto non è morto con lui, e la sua rozza veglia senza ossa sulla eredità ch'egli le ha legato. A lui tocca di riposare in pace, a noi di continuare la sua missione. È per aiutarmi in questa santa impresa che io vi ho fatto chiamare. Voi non l'ignorate, uno scandalo inaudito, senza esempio, ha avuto luogo questa notte nel castello di Monte Alba. Bisogna che una spiegazione solenne ve ne sia data. Il vostro diritto l'esige. Il vostro dovere ve l'offre. Rosalia stessa ha voluto incaricarsi di questa cura. Eccola.

Rosalia infatti apparve alla estremità della sala. Il suo aspetto era grave. Il suo passo lento. Il suo costume semplice e severo. Ella pronunziò la sua giustificazione con voce calma e sicura.

— La mia presenza in questi luoghi, disse, deve giustificarmi ai vostri occhi. Colpevole, avrei fuggito la vostra maledizione. Innocente vengo a supplicarvi di fortificarmi e di benedirmi.

Voi lo vedete, voi tutti che avete saputo garantire d'ogni macchia il nome che portate, io mi offro ai vostri sguardi senza arrossire, la mia fronte non teme d'interrogare la luce del cielo, e domani, come ieri, io potrò senza rimorsi raccomandarmi a Dio. Ma non basta sempre una coscienza pura per essere al sicuro del sospetto.

La virtù esiste meno per sè stessa che per l'omaggio universale che le si rende. Ora non è più in poter mio d'imporre agli altri la convinzione della mia innocenza. Una ingiuria sanguinosa mi è stata fatta, e, per una fatalità strana, tale ingiuria deve restare impunita. Nessuno conosce chi mi ha insultata, ed io non posso che appellarmene a Dio, per la punizione del colpevole. Ma lo scudo di Monte Alba non è per questo meno macchiato, ed esso è di quelli il cui azzurro non può rimanere offuscato, non fosse che un giorno, non fosse che un'ora. Fin da questa sera io dirò al mondo un eterno addio. Tocca al velo del chiostro di asciugare le mie lagrime. Tocca al raggio del cielo a purificare ciò che il soffio della terra ha appassito. Che la vostra volontà si accordi con la mia, ed oggi stesso incomincierà la espiazione.

Si fece un lungo silenzio. Il vecchio marchese di Villanova, zio di Rosalia, prese il primo la parola.

— Nipote mia, disse, questa risoluzione vi onora. Ed abbenchè il sacrifizio di una vita intera possa sembrare esagerato, in ragione sopratutto delle circostanze che sembrano proclamarvi innocente, è dover nostro di spingervici. Ma noi rammarichiamo sempre di non conascere l'autore di una tale ingiuria, giacchè vecchio come sono, la mia spada ne avrebbe ragione!

— Ben detto, esclamò Della Lancia, colpendo con la sua mano destra la guardia della sua spada. Ecco la vera guardiana dell'onore, ecco la sola amica che non sia infedele, e della quale si possa esser sicuri ad ogni ora e in ogni luogo.

Oh! se qualche indizio potesse guidarmi!... se la signora Rosalia...

— Io non so nulla, mormorò la fanciulla.

— E che! neanche ora ricordo? La sua statura, la sua voce...

— Il mio spavento, signor cavaliere, è stato così grande che io non ho nulla visto, nulla inteso.

— Perdono, cugina, interruppe il barone di Sammonte, la vostra memoria vien meno, e ciò è naturale, ma non è ciò che noi dobbiamo interrogare. Vi è un fatto che potrebbe metterci sulla traccia della verità. La vostra camera, Rosalia, è situata in modo che non vi si potrebbe giungere se non conoscendo perfettamente la disposizione interna delle comunicazioni del castello. Secondo la vostra stessa confessione, l'insolente si è introdotto nella vostra stanza da una porta che nessuno estraneo aveva prima di lei, oltrepassata. chi dunque aveva scoperto il segreto di quella porta?

— Io! rispose una voce che vibrò in fondo di tutti i cuori.

Per un movimento spontaneo l'assemblea intera si volse verso il luogo, dove suonò la voce.

(Continua)

All'ombra del campanile

Ai nostri lettori.

Come già accennammo nel passato numero del **Castello** il sig. M. Saccomani, in seguito alle sue occupazioni, non può prestare più l'opera sua pel nostro giornale. Cosichè siamo venuti nella determinazione di dover pubblicare il **Castello** anzichè due volte la settimana una sola e cioè alla domenica.

Appena avremo provveduto compenseremo i nostri gentili abbonati.

Preghiamo poi quelli in arretratto coi versamenti a voler mettersi al più presto al corrente acciocchè non dovessimo ricorrere alla dura necessità di sospendere loro l'invio del giornale.

La primavera.

Com'è bella questa luce di sole che riscalda e che illumina: è la primavera che viene.

Si fa più vaga la giovinetta, e sospira dinnanzi allo specchio, inspiratore de' suoi vezzi e testimone delle sue intime compiacenze; ha più coraggio il disgraziato, cui tutte le cose vanno a traverso — ed è più saporito il pane mangiato senza companatico.

I vecchi scaldano nelle piazze e fra le ajuole i loro reumatismi, e le cicatrici delle ferite riportate nelle battaglie, che ci fruttano miseria immenso e libertà bugiarda.

Oh! bella la primavera, per tutti: per quei che volgono all'occaso, e ricordano le sbarazzinate compiute, e per quelli che van pensando alle sbarazzinate da compiersi.

Stanno meglio i malaticci — *senton di vivere* i sani: s'aprono i cuori alla speranza e all'amore.

Sarà bella così la primavera dei popoli — affratellati e liberi, nel nome della giustizia?

Oh! anco più bella, poichè, allora, tutta questa splendidezza della natura, non parrà una illusione ne farà contrasto ai gemiti di chi soffre per fame e stende la mano per mendicare la carità altrui, dopo avere invano offerte le braccia per lavorare o guadagnare.

Cotesta sarà la — risurrezione dei popoli: e significherà libertà e pane per tutti.

Affrettiamola, co' voti e con le opere. La nostra società è tisica, consunta: ha bisogno della luce dell'èra nuova — sole splendido universale dell'avvenire — come una bionda anemica figlia d'Albione cerca le scogliere della nostra Sicilia, e i seni della Baia di Napoli, che le ridanno con la salute, la vita.

Opriamo dunque, sereni, chè par finito il tempo delle pioggie — e sembra che sia venuto quello buono davvero.

Allegri. allegri, che già

« Gli aranci olezzano sui verdi margini,
Cantan le allodole tra i mirti fior.,.. »

Nostra corrispondenza.

Abbiamo ricevuto, da Cividale, una lunga corrispondenza circa le condotte mediche, il Collegio, la strada d'accesso ed il legato Braidotti, che pubblicheremo nel prossimo numero.

La nuova Rappresentanza della Società operaia.

I nostri lettori avranno già appreso l'esito delle elezioni della Società operaia che ebbero luogo domenica scorsa. Noi però per debito di cronisti crediamo opportuno pubblicare i nomi degli eletti e di quelli che ottennero dippoi maggior numero di voti.

A presidente venne rieletto il sig. Leonardo Rizzani con voti 108 sopra 189 votanti; a consiglieri i sigg. Romano dott. G. B.. con 165, Sabbadini Luigi 157, Gennari Giovanni 143, Passoni Eugenio 142, Raiser Gustavo 116, Scrosoppi Paolo 107, Brisighelli Valentino 103, Sponghia Luigi 101 e Sambuco Michele 98. I primi otto resteranno in carica per tre anni, l'ultimo per un anno.

Ottennero poi maggiori suffragi dopo gli eletti i sigg. Celesti Napoleone con voti 62, Bastianutti Angelo 55, Pedrioni Giuseppe 51, Zaghis Luigi 46, Cudugnello Pietro 36, Tubelli Giuseppe 29 e Bardusco Luigi 10.

Scrofolosi, rachitici, convalescenti, vi consigliamo l'uso del Pitiecor.

Consumato lentamente, come suole consumare la inesorabile tisi,

CARLO MAURO

DIRETTORE TECNICO DELLA TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

dopo molti mesi di acute sofferenze, ieri alle 6 ant., cessava di vivere nel nostro ospedale civile, ove si era rifugiato non per guarire, perchè egli aveva già stoicamente firmata da sè la sua sentenza, ma per trovare tregua al lavoro almeno negli ultimi dì di sua vita. E la tregua l'ebbe!....

Aveva appena 39 anni. Apparteneva all'Associazione Tipografica Italiana e fu uno dei fondatori della sede di Udine.

Fu, si può dire, l'unico direttore di tipografia che all'epoca dello sciopero seppe, sacrificandosi, con mirabile esempio mantenere i patti solennemente giurati.

L'uggia e la tristezza del male che lo rodeva lo avevano reso triste, meditabondo; ma il suo cuore era pieno di nobili ideali, e l'affetto che manifestò fino alla fine ai **veri** colleghi che gli furono larghi di conforto è prova dei grati sentimenti di lui.

Ora noi mandiamo un estremo saluto a lui, povero compagno nostro, che lottando fra il male e le gravezze del lavoro quotidiano mai si avvilì dandoci esempio di tempra di operaio fiero ed onesto.

Alla giovane vedova, ai parenti inconsolabili le sincere condoglianze di tutti

I Colleghi della Tipografia Cooperativa.

Società operaia generale.

I soci sono invitati oggi alle ore 4 p., sulla piazza dell'Ospitale, per l'accompagnamento funebre del consocio *Carlo Mauro.*

Circolo liberale politico operaio.

I soci sono invitati ad intervenire oggi alle ore 4 pom. all'accompagnamento funebre del consocio *Carlo Mauro.*

Il corteo partirà dall'Ospitale civile.

La conferenza dell'avv. Girardini a Gorizia.

Dal *Corriere di Gorizia* apprendiamo che la conferenza tenuta dall'egregio nostro concittadino avv. Giuseppe Girardini, sul tema *Erasmo Valvason* ha destato nei Goriziani il vivo desiderio di udire ancora la brillante ed erudita parola.

Ebbe applausi e congratulazioni senza fine.

Al dotto e brillante oratore i nostri modesti e sinceri rallegramenti.

Le feste di maggio a Verona.

Il presidente dei comitati riuniti, Sormani Moretti, ha pubblicato il programma delle feste di maggio.

Vi sarà un torneo, concorso ippico, carosello, corse militari, gare, commemorazioni e saggi, giuochi e spettacoli infantili, commemorazione del centenario della biblioteca comunale, maggiolata classica.

Al teatro Filarmonico si darà l'*Otello* coi celebri artisti: Rosina Giovannoni-Zacchi (*Desdemona*), Augusto Broggi (*Otello*), Delfino Menotti (*Jago*), Giovanni Paroli (*Cassio*).

Direttore d'orchestra e concertatore l'esimio maestro Pomè.

Il cartellone è fattura del premiato stabilimento litografico del nostro egregio concittadino E. Passero, il quale anche in questa occasione ha dimostrato le sue doti veramente artistiche.

Bella esposizione al negozio Gaspardis.

Sabbato scorso passando in via Mercatovecchio restammo attratti nell'ammirare la bellissima esposizione del negozio Gaspardis.

Le stoffe, che sono una esclusiva specialità del negozio stesso, erano mirabilmente disposte e con tutte le regole dell'estetica, dal nostro amico Luigi Barbini, operaio nel rinomato laboratorio di tappezziere e sellaio del sig. Luigi Raiser.

I nostri sinceri rallegramenti all'intraprendente sig. Gaspardis, ed una parola di lode all'amico Barbini.

Ancora dello spaccio tabacchi in via Cussignacco

Facendo eco a quanto esposero alcuni abitanti del suburbio Cussignacco, su questo giornale, circa l'impianto di uno spaccio sale e tabacchi in via Cussignacco, diversi cittadini di quei paraggi ci invitano un altra volta a ribattere il chiodo acchè l'Intendenza di finanza si decida una buona volta a soddisfare questi legittimi desideri.

Perciò noi dal canto nostro preghiamo il comm. Dabalà a voler tenere nella dovuta considerazione quanto gli abitanti di via Cussignacco e suburbio vanno domandando.

Eccoli accontentati.

Luce, luce!

Ci scrivono:

Gli abitanti di via Zorutti fortemente si lagnano perchè in questa contrada non si ha ancora provveduto per l'impianto di almeno un'altra lampada elettrica, essendo quella ora esistente insufficiente per illuminare quella lunga via.

E difatti chi deve passare di notte per questa contrada, immersa in un buio pesto, non lo fa certamente senza un po' di apprensione; inquantochè questi paraggi, molto lontani dal centro, sono asilo frequente di *gente molto allegra*!

Sarebbe desiderabile ancora *e necessario*, che un eguale provvedimento fosse attuato lunghesso la via di circonvallazione interna che da porta Cussignacco mette in via Grazzano.

Facciano una buona volta una scappatina in quei paraggi i nostri «preposti» e si persuaderanno *de visu* quanto abbisogna d'un po' di luce cotal via, per non incorrere almeno nella ventura di dover rompere *il muso* a certi depositi che in omaggio all'igiene vengono colà continuamente deposti.

Sarà la mia *vox clamantis in deserto*? Staremo a vedere. X.

Un bel lavoro d'intaglio.

Ora in un luogo ora in un altro delle vie della nostra città — appeso ai muri — si trova in questi giorni, all'ammirazione dei passanti, un quadro con entrovi una magnifica cornice in legno lavorato opera questa d'intaglio artisticamente e con grandissima pazienza lavorata.

L'autore di questo bel lavoro è certo Zanardo Marco di Piave — come rilevasi da certificato del Sindaco di questo paese — che da semplice falegname cui era, e per naturale sua inclinazione all'arte d'intaglio, riescì a compiere diversi di questi lavori che sono veramente ammirevoli.

Ora però avendo questo vecchio e bravo operaio perduta la vista e non potendo, per conseguenza, più lavorare in questo genere di lavori, si decise — per poter campare ancora un po' la vita — a girare di città in città esponendo questo suo lavoro e raccomandandosi nello stesso tempo alla generosità dei cittadini.

Ecco un altro bravo operaio che — sebbene dotato di grande ingegno — deve girare ramingo per non morire d'inedia!

Ah! mondo birbone!...

Le insegne dei pubblici esercizi.

Diversi abbonati ci hanno chiesto il perchè si lasciano correre, dalla cosidetta commissione d'ornato, certe brutture nelle insegne dei pubblici esercizi.

Noi non possiamo rispondere loro e perciò giriamo la domanda alla commissione suddetta.

Però aggiungiamo che se si volesse prendersi la briga di rilevare tutti gli sconci che offendono l'estetica ed anche l'ortografia sarebbe troppo lungo e noioso l'enumerarli.

Per ora ci limitiamo ad esporre un nostro modesto parere.

Non si potrebbe adottare lo stesso provvedimento in vigore per le lapidi mortuarie?

Alla onorevole Giunta il risolvere il non arduo problema.

Pio desiderio.

Riceviamo dal nostro assiduo *Nanni* il seguente dialogo che di buon grado pubblichiamo.

— Vorrei sapere dove diamine sieno andate a.... perdersi molte di quelle pietre — miserabile avanzo dell'antica porta Gemona — le quali (com'era stato promesso in Consiglio) avrebbero dovuto servire alla costruzione della barriera e relativo ufficio di via Pracchiuso?

— *Vorrei sapere*? dicesti, ah, ah, ma a chi il domandi? ma chi ti ascolta? ma chi ti risponde?... Evvia, non essere così ingenuo!

— Ingenuo.... perchè? sono *Elettore* e credo quindi di avere il diritto e....

— Che diritto che torto! La consegna è di *tacere e lasciar fare!*

Nanni.

Alla predica del duomo.

Pregati pubblichiamo:

Fra i molti che frequentano la nostra cattedrale per udire le prediche del quaresimalista — massime quelle sulla «questione sociale» sono anch'io; ma molto mi sono indispettito nel vedere certi *mascalzoni* i quali non trovano altro luogo alla sera che il duomo, per teatro dalle loro gesta.

Chi scrive non è ne gesuita ne parente di clericali, ma bensì uno che piace tutto e tutti rispettare; È questione di un po' di galateo e nient'altro!

Ma certa gente invece pare non la pensi così, e perciò si permette *eroicamente* di disturbare o insultare quelli che bramano non esser punto disturbati.

— Andate andate o *eroi*... del giorno a passeggio in quelle ore di predica, che sarà tutto di guadagnato per voi e per gli altri!

E sarebbe tempo! Q. M.

Abusi ed inconvenienti.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'onorevole Giunta municipale, col suo solito interessamento nel proteggere i diritti e nel provvedere ai bisogni dei nostri concittadini, vorrà prendere in considerazione il seguente reclamo che corrisponde alla voce del pubblico.

È noto che nella nostra città al cominciare dell'inverno capitano non pochi montanari, per vendervi i così detti *pettorali, zaletti, castagne* ecc. con danno notabile dei nostri rivendugliolı della stessa merce. Meno male sarebbe che questi concorrenti, passata la stagione invernale, se ne tornassero ai loro paesi. Ma invece una buona parte di essi continua a soggiornare nella nostra città per vendervi ciambelle, dolci ecc., entrando per tutti gli esercizi seccando le persone, che amano di starsene tranquille, senza contare il danno che recano ai nostri poveri cittadini vecchi; ai ai quali soltanto dovrebbe essere accordato il permesso di questa misera industria.

Ad esempio, certo Diva Giovanni fu Andrea, ammogliato, con cinque figli, abitante in via Redentore, colpito da una malattia dovette adattarsi alla vendita in parola, ma egli trovasi nella impossibilità di continuare per causa di quei tanti forestieri che gli vengono sopramercato e gli tolgono il pane dalla bocca.

Non è a dirsi che codesti intrusi muniti di un sacchetto di palle, tengono giuochi proibiti anche di giorno per ogni angolo della città e specialmente nei Giardini e vicino alle scuole pubbliche, ove seducono i giovanetti e gli spillano quei pochi centesimi ch'ebbero dalla famiglia, mettendoli per di più sulla strada del vizio, con lo avvezzarli al giuoco.

Va da sè che questi venditori abusivi si mettano in continua lotta con i nostri poveri diavoli, loro compagni d'indu-

stria, e che da questi attriti ne provengano fatti spiacevoli.

Siccome poi la vita vagabonda di quei giovanotti ed il molto ozio che loro concede in certe ore del giorno un mestiere di così poche risorse, è facile che queste sieno cause di pensieri malvagi e di corruzione, e che un po' alla volta li riducono malviventi e pericolosi alla società. Basterebbe questo solo riflesso a far prendere in serio esame questo inconveniente, alle competenti autorità, per poi adottare tuttiquei rimedi che valgano a toglierlo.

Questo è il mio voto. Z.

L'impresa delle pompe funebri e il Municipio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore!

Giorni fa, pur troppo, m'accadde una di quelle sventure per le quali, volere o volare, d'uopo è rivolgersi alla ditta E. Hoche per l'opportuno provvedimento.

Trattandosi d'una istituzione della quale tutti abbienti o non abbienti hanno bisogno, a meno che non si tratti di mali contagiosi, dessa dovrebbe essere ostensibile a tutte le borse facendo così delle sensibili facilitazioni quando si tratta d'una famiglia povera che, oltre alla disgrazia di aver perduto un membro di essa, si trova nella dura necessità di non poter dare conveniente sepoltura al proprio congiunto. La tariffa c'è, ma mi pare un po' troppo esorbitante, se si pensa che per avere l'infimo carro e una bara modesta assai, d'uopo è spendere per lo meno 30 lire. Mi ricordo che tempo addietro non era che di 25 lire l'ultima classe, ma, a detta del signor Hoche, la dose fu rincarata per le soverchie tasse imposte alla impresa stessa dal nostro Municipio, tasse che in tutto e per tutto ammontano a lire 8.60 senza distinzione alcuna. Senza punto dubitare dell'asserto del sig. Hoche, sarebbe bene che il nostro solerte sì, ma troppo zelante Municipio facesse una buona volta pubblicare la tariffa stessa per norma de' suoi cittadini, e facilitare il più possibile per le due ultime classi. Avrebbe così, a mio modo di vedere, reso un servigio lodevole e giusto a quella parte di cittadinanza che non potendo disporre di mezzi si trova, al caso, costretta a far asportare i propri cari come se fossero tanti appestati.

Quod est in votis.

L. M.

Sparviero sfortunato.

Sere fa, in una casa sita in via C....... successe un bel fattarello che, qual piatto saporito, lo presentiamo ai nostri lettori.

Un Tizio che, fra parentesi, potrebbe essere un seguace di S. Crispino, qual novello sparviero e non curandosi punto del nono comandamento « non desiderare la donna d'altri », valicò il limitare d'una casa coniugale e, approfittando dell'assenza del.... colombo dal nido, volle, lui poverino, sostituire per alcuni istanti l'incauta bestiolina che per affari se n'era ita. Ma pur troppo il Ciel l'incolse, perocchè, quando più ferveva il desiderio di cullarsi ne' dolci e voluttuosi amplessi della passione.... si sentì un insolito rumore di passi il che bastò a porre a soqquadro ogni cosa e ad affidar ai propri garretti la salvezza; non curandosi punto di dover saltare dalla finestra restando miracolosamente illeso e non scevro però da un maledetto sbigottimento che certamente gli servirà d'esempio.

È inutile dire della scena che dippoi successe fra i due coniugi, lasciamo agli accorti lettori l'immaginarselo.

Una condanna.

I nostri lettori avranno presente ancora il fatto di quel certo Mecchia conosciuto nella nostra città, che a Venezia gettò giù dalla finestra la propria moglie che restò informe cadavere.

Fatto il suo regolare processo alle Assise di Venezia il Mecchia veniva condannato venerdì scorso a 16 anni e 8 mesi di reclusione, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Trasporto di laboratorio.

Si avverte il pubblico che il laboratorio di falegname del sig. Giuseppe Ongaro esistente prima in Mercatovecchio (attiguo al negozio ombrelle Aghina), è stato trasportato in via Prefettura N. 2.

Ciò per norma di chi può averne interesse.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1|4, la drammatica compagnia Marini darà *Odette*.

Teatro Minerva.

Dunque per le feste pasquali avremo sulle scene del Minerva, uno spettacolo d'opera: *Il Trovatore* del m. Verdi.

Gli esecutori principali sono:

Signora Ida Ronzi-Checchi (soprano), Olga Mettler (contralto), ed i signori Alessandro Michelotti (tenore), Pietro Polonsky (baritono), Gennaro Gagliardi (basso).

Concertatore e direttore d'orchestra, l'egregio maestro Franco Escher che per la prima volta assume il difficile incarico e che egli colla sua valentia saprà certamente disimpegnare.

Facciamo pertanto voti che lo spettacolo riesce decoroso sotto ogni aspetto.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia «Cuore ed Arte»	Barbera
2. Duetto «Rigoletto»	Verdi
3. Valzer «Le novantanove commelle»	Roggero
4. Atto II «Il Re di Lahore»	Massenet
5. Finale II «Lo Precauzioni»	Petrella
6. Polka	N. N.

Germi e parassiti cause di mali.

Sarebbero piccolissimi germi del regno vegetale il più basso e semplice e propriamente della classe degli schizomiceti che penetrati per un mezzo qualunque nel corpo e trovato in singoli organi terreno favorevole, vi si attaccano, crescono e moltiplicano dando luogo a nuovi germi e prodotti malefici e distruttori che infettano il sangue e gli umori vitali. Per tal modo si spiegano *discrasie* croniche dell'erpete, della scrofola, e le infezioni; come la tubercolosi, artritide e malattie acquisite. L'unico rimedio certo e positivo è lo Sciroppo depurativo di Pariglina. Composto a base di Salsapariglia ed altri vegetali del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato dodici volte e l'unico d'Italia premiato all'Esposizione mondiale di Parigi. Per una cura preservativa tre bottiglie. Cura radicale quattro o cinque. Ogni bottiglia deve essere avvolta all'opuscolo (metodo d'uso) e riavvolta con carta gialla portante la marca (depositata) in filograna. — Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9 la bottiglia. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento G. Mazzolini, Roma.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Sentenze feroci

A quattro mesi di carcore fu condannata un'operaia della frabbrica di Tabacchi che a Venezia gridò: *Viva lo sciopero, abbasso il direttore.*

E perchè non a quattro anni, o quaranta? Già possono fare quel che vogliono.

Ma perchè - si domanda - tanta crudeltà?

In Italia non c'è dubbio che avvengano vendette. Meno che altrove quì nel Veneto, dove l'indole è mite... fin troppo.

Ma è ben sicuro che se i giudici fossero un po' più umani e mostrassero di comprendere un po' di più la questione sociale, certi folli attentati non avverrebbero nemmeno altrove.

Pietà di certi messeri

A Narni un operaio lavorante in una fabbrica di quel paese venne travolto dalla cinghia di trasmissione di una macchina e sbattuto con tale violenza sulla parte laterale di essa da renderlo informe cadavere sull'istante.

Fra gli accorsi subito sul luogo del triste caso, fu pure un certo sig. Aguet addetto all'opificio, e sapete quale domanda fece subito agli astanti?

« Se la macchina era guastata! »

A questo *umanitario* signore nessuno rispose.

Questo fatto dimostra una volta di più in qual conto sieno tenuti i poveri operai! Altri commenti sarebbero superflui.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 27 marzo al 2 aprile 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	6
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Gio Battista Piccini di Giacomo d'anni 16 maniscalco — Maria Menini di Carlo d'anni 4 e mesi 6 — Carlo Carrara fu Girolamo d'anni 66 pensionato — Maria Boga di Agostino d'anni 1 e mesi 10 — Sebastiano Ceccone fu Francesco d'anni 83 agricoltore — Rosa Blasone di Antonio d'anni 15 contadina — Luigi Picco di Nicolò d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Omenetto fu Domenico d'anni 88 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Leonardo Socol fu Gio Maria d'anni 60 linaiuolo — Antonio Conti fu Pietro d'anni 66 servo — Appolonia Pascoli-Pirona fu Giovanni d'anni 46 casalinga — Ida Binutti di Francesco d'anni 24 contadina — Clemente Cantori d'anni 13 scolaro. Carlo Mauro di Giovanni d'anni 38 tipografo.

Morti nella Casa di Ricovero.

Luigia Cauto fu Giulio d'anni 74 serva.

Morti nell'Ospitale Militare.

Generoso Taglieri di Federico d'anni 23 soldato nel 35 fant.

Totale n. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Antonio Pecoraro agricoltore con Luigia Del Torre casalinga — Giuseppe Savaro operaio di ferriera con Maria Tosolini setaiuola — Antonio Poli bilanciaio con Eva Ceschiutti setaiuola — Clemente Oliana caffettiere con Teresa Umech casalinga — Pietro Masolini agricoltore con Felicita Modotti casalinga — Francesco Spizzo falegname con Luigia Bacchetti casalinga — Luigi Pittaro fornaio con Giulia Dorotea serva — Leone Granfatto facchino con Vittoria Merlino serva.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie orinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni in ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso; *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in quarta pagina del presente giornale.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

CONCORRONO

a tutte le Estrazioni

vincitori o no, senza perdere di Valore

I BIGLIETTI DELLA

Grande Lotteria Nazionale DI PALERMO

autorizzata con legge speciale 24 Aprile 1890 N. 6824, Serie 3, e R. Decreto 24 Marzo 1891.

I biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza serie o categoria, concorrono a tutte le estrazioni e in ciascuna estrazione possono conseguire più vincite.

Le centinaia complete di numeri hanno vincita garantita e assicurato il concorso a moltissime altre vincite che da un minimo di lire Cento possono elevarsi a più di

MEZZO MILIONE

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il **30 aprile** corrente le estrazioni successive avranno luogo il **31** Agosto e il **31** Dicembre.

I PREMI

assegnati a questa Lotteria sono 30750

DA LIRE

200,000

100,000 - 10,000 - 5000 - 1000 - 750
500 - 300 - 150, ecc.

tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia Sede di Genova.

Rimangono disponibili pochi biglietti da **Un** numero del costo di L. **1.50** — da **Cinque** numeri del costo di L. **5** — Da **Dieci** numeri del costo di L. **10** — e pochissime **Centinaia** di numeri a premio garantito del costo di L. **100,** e pertanto coloro che intendono di farne acquisto sono pregati di rivolgersi sollecitamente alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, GENOVA e ai principali Banchieri e Cambio Valute del Regno.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero giá sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla, presso il Genio Militare.

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 88

Cerbore, Pretore di Varallo.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI.

Pregiatissimo sig. professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott. Deodato, sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro prof. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Posquale Span, farmacista.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta*.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
" " *Petrozzi fratelli* parrucchieri
" " *Minisini Francesco* medicin.
" " *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona " " *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago " " *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone " " *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo " " *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo " " *Chiussi* farmacista.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi AVVISI

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Cautchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Saluta???

LIQUORE

STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa